



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE URBANISTI  
PIANIFICATORI TERRITORIALI E AMBIENTALI**

Membro effettivo del Consiglio Europeo degli Urbanisti  
*www.urbanisti.it*

*a cura di Giuseppe De Luca*

**Pianificatore territoriale e  
urbanista: il valore legale  
del titolo di studio**

*Daniele Rallo*

Due nuove sentenze del Tar Lazio e del Consiglio di Stato hanno dato ragione ai pianificatori territoriali e urbanisti sul valore legale del titolo di studio. Il contenzioso è nato da una interpretazione non corretta attuata da alcuni Ordini provinciali degli architetti (dal 2001 anche Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori). Alcuni loro iscritti, laureati in architettura, hanno richiesto l'iscrizione, all'interno dell'Albo, anche nei Settori specifici dedicati agli urbanisti, ai paesaggisti e ai conservatori. Tale possibilità è prevista dal DPR 328/01 che ha modificato l'Albo degli architetti ed ha introdotto i nuovi esami di Stato. I laureati in Architettura, nuovo e vecchio ordinamento, possono iscriversi agli altri Settori in cui è suddiviso l'Albo ma previo

superamento dello specifico esame.

Il DPR 328/01 prevede infatti (art. 17 e art. 18) che con la laurea della Classe 4S - Architettura e Ingegneria Edile (ora di nuovo riformata e riclassificata) e con quella triennale Classe 4, si possa essere ammessi a sostenere gli esami di Stato di tutti e quattro i Settori (Architettura, Pianificazione territoriale, Paesaggistica, Conservazione dei beni architettonici ed ambientali). Gli esami di Stato sono differenziati e articolati con prove diverse per ogni settore. Per gli architetti vi è come prima prova pratica «la progettazione di un'opera di edilizia civile». Per i pianificatori la prima prova scritta consiste nella «analisi tecnica dei fenomeni della città e del territorio o la valutazione di piani e programmi di trasformazione urbana,

territoriale ed ambientale». In coerenza con questa nuova suddivisione e con il percorso formativo di ogni singola laurea il DPR specifica che «i Settori istituiti nelle Sezioni degli Albi professionali corrispondono a circoscritte e individuate attività professionali» (art. 3, c. 1). Conseguentemente, ad ulteriore specificazione, si afferma che «gli iscritti in un Settore che (...) richiedano di essere iscritti in un diverso Settore della stessa Sezione, devono conseguire la relativa abilitazione a seguito di superamento di apposito esame di Stato» (art. 3, c. 4). Non convinti di tale prescrizione legislativa l'Ordine provinciale di Roma e il Consiglio Nazionale degli Architetti hanno chiesto una precisazione autentica direttamente al Ministero di Giustizia. Nella corrispondenza intercorsa il Ministero ha risposto definitivamente che sia per i laureati con il vecchio ordinamento sia per quelli del nuovo ordinamento è «prevista l'iscrizione dell'architetto esclusivamente nel Settore Architettura alla Sezione A del nuovo Albo, mentre l'iscrizione negli altri Settori è subordinata al superamento del relativo esame di Stato» (Ministero della Giustizia, 22.03.05, prot. 3/3836/05, firmato Direttore Generale, Francesco Mele e successiva 27.6.05 prot. 3/7148/05). Contro tale chiara ed esauriente espressione l'Ordine della provincia di Roma ha ricorso al TAR del Lazio sostenendo la possibilità da parte degli

architetti della plurimaiscrizione senza ricorrere all'esame di Stato e chiedendo l'annullamento degli atti citati. L'Assurb, sempre attenta a sostenere i propri iscritti, è intervenuta in giudizio con atto ad opponendum con una sostanziale e sostanziosa memoria degli avv. Igor Janes e del prof. Roberto Nania, a sua volta richiedendo il rigetto dell'istanza. Il TAR Lazio (Sentenza n. 667/2006) si è espresso dando completamente ragione agli urbanisti e di conseguenza ai paesaggisti e ai conservatori. La conclusione è stata che «il ricorso [presentato dagli architetti] è inammissibile» e che la norma, qualora fosse lesiva per diritti soggettivi, dovrebbe essere soggetta al giudice di competenza. Contro la sentenza del TAR l'Ordine di Roma ha ricorso al Consiglio di Stato riproponendo le proprie interpretazioni chiedendo in ultima istanza la «censura di illegittimità del DPR 328/01». A sua volta il Consiglio di Stato ha posto fine alla questione (Sentenza n. 2676/2008) riaffermando quanto espresso dal Tar Lazio e respingendo il ricorso. In conclusione per gli architetti, anche quelli laureati con il vecchio ordinamento, è possibile l'iscrizione al Settore diverso da Architetto però solo ed esclusivamente con il superamento del relativo esame di Stato. La sentenza non entra nel merito delle competenze professionali ma vale la pena richiamare quanto affermato in

precedenza sempre dal Consiglio di Stato laddove scrive: «una volta esclusa l'esistenza di una privativa professionale per la pianificazione urbanistica, si può ritenere del tutto conforme a canoni di buona amministrazione rivolgersi a quei soggetti come gli urbanisti i quali, ancorché non titolati in via esclusiva, posseggono la più idonea competenza tecnica e la maggiore esperienza in materia. Va peraltro incidentalmente rilevato che con la creazione del corso di laurea in urbanistica si sono create professionalità tecniche le quali dimostrano il possesso di cognizioni idonee a svolgere attività di pianificazione urbanistica, trattandosi di un corso di laurea particolarmente specialistico ed approfondito, che fornisce un bagaglio culturale precipuamente specialistico» (Sentenza 8 ottobre 1996 n. 1087).

#### RAFFAELE SIRICA

Ci ha lasciato Raffaele Sirica, Professore universitario, Presidente del consiglio nazionale degli Architetti, e fino a qualche mese fa presidente del Consiglio Unitario delle Professioni. Dalla fine degli anni 90, aveva trasformato un sonnacchioso Consiglio Nazionale degli Architetti, in un soggetto politico e culturale completamente nuovo. Raffaele ha condotto, in difesa degli architetti e del rilancio dell'architettura, nel nostro paese, una politica intelligente e a tutto campo, bipartisan, tessendo proposte, correggendo leggi, favorendo la ripresa della storia dell'architettura moderna, ferma, in Italia, agli anni '50. Il suo impegno nazionale con gli architetti è iniziato con un ricorso, da molti considerato temerario e risibile, alla commissione europea, contro un decreto del governo, che equiparava il progetto d'architettura alla mera fornitura di servizi e l'attività di progettazione ad una semplice attività commerciale. La storia finì con una delle tante procedure d'infrazione inflitte all'Italia. Quando, anche per queste battaglie che avevano per avversari grandi gruppi del mondo delle costruzioni, interessati a "regalare" progetti in cambio d'appalti, era difficile fare uscire le posizioni degli architetti sui giornali, si fece promotore della "Festa dell'Architettura"; per una settimana, utilizzando la diffusione e la forza della rete degli Ordini Provinciali, in cento città si sono svolti eventi (dai convegni, alle targhe sui monumenti d'architettura moderna, presentati, a volte con un megafono, dagli architetti ai cittadini). Da allora l'architettura è ricomparsa sui quotidiani, sui settimanali, sulle riviste femminili e di moda. Quando ci dicevano che in Europa non c'erano gli Ordini, che il progetto d'architettura era un servizio come le pulizie o le fotocopie, l'intuizione di Sirica ci ha portato a creare un organismo informale: il Forum delle politiche architettoniche. Lì s'incontrano periodicamente rappresentanti dei ministeri della cultura dei vari paesi europei, degli Ordini professionali, delle istituzioni culturali più importanti d'Europa e anche di rappresentanti d'associazioni imprenditoriali del settore delle costruzioni. Da questo Forum informale è scaturita la Direttiva europea per "la qualità architettonica", riferimento per le leggi sull'architettura e sui concorsi d'architettura dei Paesi europei. Poi ci sono state le battaglie per la difesa degli Ordini, quelle sulle Tariffe. In qualche caso si è vinto, altre volte si è mediato. Ma Raffaele era sostanzialmente un uomo che faceva politica, nel senso più nobile del termine, cioè il perseguimento d'obiettivi d'interesse collettivo, praticando un riformismo che trovava la base nella sua formazione socialista. Aveva compreso il peso politico elettorale degli Ordini, certo, e quest'intuizione l'aveva portato a riorganizzare in una rete più forte le professioni; ma questo progetto, nella sua pratica, non era meramente corporativo. Sirica aveva intuito il ruolo nella società contemporanea dei "lavoratori della conoscenza" e la necessità di riscoprire e promuovere una componente "etica" della professione, al di là delle semplici leggi del mercato. Era anche un uomo generoso, maniacalmente attento al fatto, che non si potesse sospettare il minimo interesse personale, nelle sue azioni. I suoi avversari, e n'aveva, ne avrebbero subito approfittato.

Personalmente ho collaborato e con lui e il CNA, in molte battaglie di iniziative. Con noi Urbanisti aveva buoni rapporti, anche se non mancavano distinguo su questioni specifiche. Ora ci attendeva una battaglia sulla nuova legge urbanistica da condurre insieme. Ci mancherà la sua intelligenza, la sua intuizione politica, la sua capacità di tessere alleanze. A noi, suoi amici, mancheranno la sua simpatia e i suoi sogni realizzabili.

*Fabrizio Mangoni*